

Nonostante i ripetuti solleciti scritti e telefonici, l'Università non provvedeva al rinnovo del contratto, tant'è che l'Istituto intraprendeva azione di sfratto per finita locazione, sfratto convalidato dal Pretore di Palermo in data 02/12/1994, fissato al 02/02/1995 ai fini dell'esecuzione.

La situazione stessa, però, veniva rinviata più volte, sulla base dell'apprezzamento che sarebbe stato ben difficile trovare un nuovo conduttore in Palermo.

Peraltro, era sorta questione in ordine al fatto che, non avendo l'immobile una destinazione ad uso ufficio pubblico, sembrava quasi impossibile per l'Università poter ottenere dall'UTE di Palermo il parere di congruità sul canone richiesto dall'Istituto.

Dopo molte insistenze e molte sollecitazioni, la questione veniva superata nel senso che l'Università richiedeva un parere al proprio ufficio tecnico, superando — quindi — i precedenti ostacoli.

Ma, oltre al problema della congruità del canone, vi era anche quello evidenziato dall'Università riguardante un parere dell'Avvocatura dello Stato, secondo cui le nuove condizioni di locazione avrebbero avuto effetto dalla data di stipula del nuovo contratto e non già dalla scadenza del precedente ed il periodo pregresso avrebbe dovuto essere regolato a parte, concordando un'integrazione dell'indennità di occupazione.

L'Università, comunque, aveva accumulato una posizione debitoria che, agli inizi del 1999, compresi gli oneri accessori ed interessi di mora, ammontava a complessive £ 521 mln.

A fronte di tale morosità ed a seguito di decreto ingiuntivo ottenuto dall'Inpgi, la conduttrice versava in acconto la somma di £ 256 ml, restando debitrice del residuo, pari a £ 265 ml.

Con delibera n. 233 del 09/09/1998, il Consiglio di Amministrazione, al fine di portare a conclusione un annoso contenzioso, dava mandato al Presidente o a persona da lui delegata, per tentare di ottenere le migliori condizioni economiche - contrattuali possibili nel caso concreto.

A seguito di più incontri con l'Università, si è stabilito un rimborso per le somme di cui sopra pari a £ 115 ml, in quanto l'Ateneo in questione, sostituendosi all'Istituto, aveva eseguito sull'immobile opere valutabili intorno ai 200 milioni per renderlo perfettamente a norma, secondo le prescrizioni delle leggi vigenti.

E' stato altresì, dopo lunga trattativa, stabilito un importo del nuovo canone di riferimento, per i contratti scaduti che verranno rinnovati dal 01/01/1999 ed unificati in una sola posizione, raggiungendo un importo al metro quadro di £ 18.000 che porta il canone dagli attuali 145.000.000 a 358.000.000. In buona sostanza è stato stabilito un canone che va ben al di là di ogni più rosea aspettativa.

Su questa base è stato poi concordato il valore dell'indennità di occupazione, per il contratto scaduto dal 1993, valorizzando il vecchio importo su base Istat e raggiungendo un rimborso di circa £ 718.000.000 ml che copre di gran lunga la differenza relativa alle situazioni debitorie pregresse.

Con nota dell'11/12/1998 il Direttore Generale dell'Inpgi comunicava all'Università i termini dell'accordo che prevedevano:

- 1) riconoscimento degli oneri accessori per le due posizioni contrattuali sino al 31/12/1998 pari a £ 115.000.000.
- 2) Riconoscimento dell'indennità di occupazione dall'1/04/1993 al 31/12/1998 per £ 718.000.000.
- 3) Unificazione dei due contratti scaduti rispettivamente il 31/03/1993 e il 30/11/1998, con decorrenza 01/01/1999, al canone complessivo di £ 358.000.000.

Con nota dell'08/01/1999, l'Università ha comunicato di aver dato mandato alla propria ragioneria di corrispondere all'Istituto la somma complessiva di £ 833.000.000, (l'importo in questione è stato poi effettivamente versato all'Inpgi), e di aver posto all'ordine del giorno del Consiglio di Amministrazione la unificazione dei contratti per un importo complessivo annuo di £ 358.000.000, oltre oneri accessori, con decorrenza 01/01/1999.

Allo stato si è in attesa di conoscere il deliberato del Consiglio di amministrazione.

~~~~~

***La definizione delle quattro difficili pendenze comporta il recupero di un ingente credito, pari a circa £ 9,8 mld del quale, in verità, si nutrivano scarse speranze di realizzo.***

***Le strutture dell'Istituto, in relazione a questi fatti, hanno dimostrato di saper agire con fermezza e determinazione, ribaltando previsioni che non erano affatto ottimistiche.***

~~~~~

Il risultato della gestione patrimoniale

Il risultato di tale gestione è sostanzialmente in linea rispetto all'assestamento, presentando un miglioramento di £ 649mln; i proventi sono risultati inferiori di £ 800 mln rispetto all'assestamento, ma anche gli oneri sono risultati più bassi di £ 1,450 mld.

È da porre in evidenza che il risultato della gestione patrimoniale, previsto per il 1998, era stato stimato pari al 60,5% mentre a consuntivo è risultato pari al 62,2%.

Il risultato della gestione, quindi, si attesta ad un valore pari a £ 42,117mld.

A fronte di questo risultato vi sono proventi per £ 67,69 mld di cui 39,8 mld derivanti dagli immobili.

I costi riguardanti questi ultimi, invece, sono risultati pari a £ 25,57 mld. Appare utile evidenziare la composizione degli stessi:

- £ 15,89 mld sono dovuti alle imposte, cioè all'Irpeg, all'Ici e all'IRAP.
- £ 1,89 mld sono riferiti alla conservazione degli immobili.
- gran parte degli altri costi, ammontanti a 7,77 mld (spese condominiali), sono stati recuperati a carico degli inquilini ed esattamente nella misura di 7,4 mld.

La redditività netta del patrimonio immobiliare, quindi, si attesta ad un valore pari a £ 21,65 mld.

Appare con tutta evidenza, quindi, come anche gli immobili concorrano in modo sostanziale al risultato della gestione patrimoniale.

Lo scenario, inoltre, è destinato a cambiare in senso più positivo per le entrate dell'Istituto, perché ormai le locazioni ad uso abitativo sono disciplinate dalla legge n. 431 del 1998. Il complesso di norme in questione consente l'applicazione di canoni liberamente concordati tra le parti con contratti aventi durata di 8 anni o, in alternativa, canoni risultanti da accordi definiti dalle associazioni dei proprietari e degli inquilini, i cui contratti hanno una durata inferiore (3 anni).

È da rilevare che, in questo caso, i canoni saranno più contenuti, ma verranno assoggettati a revisione alla scadenza di ogni triennio.

La legge riconnette a questo tipo di contratti agevolazioni di ordine fiscale, la cui applicazione anche nei confronti dell'Istituto è in via di accertamento.

Appare abbastanza ovvio, però, che per dare sempre maggiore tonicità al Bilancio dell'Istituto, occorrerà perseguire strategicamente l'acquisizione di immobili ad uso diverso da quello abitativo di ottima qualità, che diano conseguentemente anche un'alta redditività; ed è assolutamente possibile ottenere sia l'una che l'altra cosa soprattutto se si tiene conto che esistono numerosi Istituti di Credito che hanno interesse a smobilizzare parte del loro patrimonio, pur continuando a restare loro stessi conduttori degli immobili che si apprestano a vendere.

E' una buona opportunità, che dà ampie garanzie di redditività e di sicurezza, e che è certamente possibile perseguire.

Ovviamente, nel decidere gli investimenti, non si potrà non tenere conto anche del fatto che una parte delle disponibilità finanziarie andrà utilizzata per l'acquisto di abitazioni di buon livello qualitativo, da dare in locazione ai giornalisti iscritti all'Istituto.

G. LA GESTIONE DEL PERSONALE

Il dato complessivo relativo ai costi del personale evidenzia una riduzione di circa 2,7 miliardi (15,5 miliardi contro i 18,2 miliardi del 1997).

Peraltro, questo dato è influenzato dall'assenza nel 1998 degli accantonamenti straordinari effettuati nel Bilancio 1997 (il cui valore era pari a circa 3 miliardi).

Un ulteriore elemento che ha favorito la riduzione del costo è costituito dallo spostamento della spesa relativa al personale che si è occupato della Gestione Separata sul Bilancio specifico che viene redatto per la prima volta nel 1998.

Ciò è tanto più significativo se si considera che, relativamente al personale in organico a tempo indeterminato, alla mole di lavoro generata dalla nuova gestione previdenziale per i liberi professionisti si è fatto fronte utilizzando risorse prima destinate ad attività di pertinenza della gestione principale.

L'organico medio passa da 202 a 198 unità con una diminuzione di 4 unità; nell'anno 1998, infatti, si sono verificate 11 cessazioni ed 8 assunzioni che hanno contribuito a rinsaldare il processo di rinnovamento e riqualificazione del personale.

Il turn over del personale permette di registrare una discesa del costo medio del lavoro in quanto tende a sostituire, nei ruoli di medio livello, personale con elevata anzianità di servizio con elementi più giovani e a costi più bassi, che siano più facilmente plasmabili in funzione delle nuove strategie che l'Istituto intende perseguire.

Vi è anche da dire, ad onor del vero, che non sono pochi i dipendenti dell'Inpgi con elevata anzianità, che hanno saputo interpretare la nuova realtà gestionale da protagonisti, divenendo — in moltissimi casi — i punti di riferimento per il personale impiegatizio più giovane.

Si deve a loro se — in definitiva — il patrimonio di conoscenze che si era formato nell'Inpgi, ente pubblico, non è andato perduto e se il filo di continuità che collega passato e presente non è stato reciso.

L'Istituto, nell'ottica di una sempre maggiore valorizzazione dei dipendenti, ha inoltre avviato per tutto il personale una forma di incentivazione che, in linea con quanto previsto dai più recenti strumenti aziendali, è in grado di differenziare il riconoscimento in base al merito ed ai risultati raggiunti.

Significativo è stato anche lo sforzo di rivitalizzare le competenze del personale grazie all'avvio di un sistematico piano di formazione, tecnica e gestionale, che ha interessato soprattutto i livelli intermedi dell'organico.

È stata un'occasione certamente importante, che ha contribuito a rendere più unita la classe direttiva intermedia, e a farla sentire partecipe del disegno strategico dell'Amministrazione e della Direzione Generale.

H. L'AVANZO DI GESTIONE

L'avanzo di gestione del Bilancio 1998 risulta pari a 63,4 miliardi contro i 40,3 miliardi del 1997.

Come già accennato, questo risultato è in parte dovuto agli effetti di elementi straordinari, in primo luogo riferibili all'accertato per contributi e sanzioni derivante da visite ispettive.

Il risultato in questione sarebbe stato ancora più rilevante se l'Istituto non avesse provveduto, in applicazione del principio civilistico e contabile della prudenza, ad accantonare nel fondo svalutazione crediti iscritto al passivo un importo pari a £ 37,170 mld.

Tale operazione, eseguita in accordo con la società di revisione contabile "Price Waterhouse" che anche quest'anno ha certificato il bilancio dell'Ente, è stata basata su una valutazione dell'esigibilità dei nuovi crediti iscritti in bilancio e, più in particolare, sulla percentuale di exigibilità delle sanzioni civili.

Tuttavia occorre sottolineare come, decurtando l'avanzo di gestione dagli effetti degli elementi di carattere straordinario che ne hanno influenzato il risultato economico, verrebbe ad evidenziarsi, comunque, un avanzo di gestione superiore a quello dell'anno trascorso (40,312 mld), che pure era stato influenzato da entrate straordinarie per circa £ 17 mld, dovute al pagamento del contributo di solidarietà riferito al periodo 85/91 ed al trasferimento di contributi per ricongiunzioni dall'Inps all'Inpgi.

Se dovessimo, quindi, "depurare" l'avanzo di gestione dell'esercizio non solo delle somme accertate, riferite alle sanzioni civili, ma anche di quelle concernenti i contributi evasi (£21,6mld), si verrebbe comunque a conseguire un avanzo di gestione di £ 46,32 mld, ben superiore a quello dell'anno precedente.

Appare, però, razionale ed assolutamente corretto considerare nell'avanzo l'intera somma accertata per contributi e svalutare solo quella riferita alle sanzioni di una somma che, d'intesa con la società di revisione, è stata prudenzialmente stimata in £ 30 mld.

L'avanzo definitivo, pertanto, risulta essere pari a £ 63,441 mld.

I. CONCLUSIONI

L'impressione che il conto consuntivo riferito al 1998 avrebbe posto in evidenza un'inversione di tendenza rispetto al passato era già abbastanza consolidata allorché il Parlamento accolse gli Emendamenti collegati alla finanziaria del 1998, proposti congiuntamente da Finis, Fieg e Inpgi.

La legge n. 449, varata il 23/12/1997, ha determinato, infatti, un forte contenimento della spesa.

Basta citare la cancellazione dell'obbligo di versare all'Inps il contributo di solidarietà (risparmio di £ 7 mld); il blocco della perequazione Istat per i trattamenti pensionistici di importo superiore a cinque volte il minimo Inps (risparmio £ 5 mld); la revisione dei criteri per accedere ai prepensionamenti previsti dall'art. 37 della legge n. 416/1981 (cinquantotto anni di età e diciotto anni di contributi).

In aggiunta ai salutarî effetti determinati dalla legge in questione, occorre poi aggiungere quelli apportati dal Decreto legislativo n. 446/1997, introduttivo dell'Irap.

Come già evidenziato nel corso di questa relazione, il predetto provvedimento legislativo ha ridotto, in favore di tutte le aziende contribuenti, l'aliquota di finanziamento delle prestazioni economiche riguardanti la TBC ad una percentuale pari allo 0,35%; ma, a differenza del passato, le entrate derivanti da questa contribuzione, pari ad oltre £ 4 mld, sono rimaste, per espressa previsione di legge, nella disponibilità dell'Inpgi (la spesa ha superato appena i 5 mln), contribuendo anch'esse al buon risultato di gestione.

L'Irap, peraltro, ha anche determinato una notevole riduzione degli oneri assistenziali a carico dell'Ente per un importo pari a £ 0,907 mld.

Un immediato contenimento della spesa lo hanno anche sortito le delibere assunte dal Consiglio Generale nel febbraio del 1998, riguardanti la sospensione o la drastica riduzione di alcune prestazioni assistenziali non obbligatorie (borse di studio e sovvenzioni assistenziali varie), nonché la riduzione dei compensi spettanti ai Consiglieri di Amministrazione e ai componenti giornalisti del Collegio Sindacale.

Identico effetto ha sortito anche la modifica riguardante l'art. 28 del Regolamento, nella parte che disciplina l'assegno una tantum ai superstiti, ridotto da £ 10.988.000 a £ 5.494.000 e la modifica riguardante le pensioni di reversibilità, calcolate con le nuove percentuali meno favorevoli.

Lo stesso non può dirsi per le altre misure di contenimento della spesa riguardanti le pensioni di vecchiaia le quali, a decorrere dal 24/07/1998, verranno liquidate (facendo salvo il principio del pro - rata e cioè con

salvezza, fino a quella data, dell'applicabilità delle vecchie norme più favorevoli), con riferimento ad una prima fascia di retribuzione pensionabile ridotta da 104 mln a 65 mln, pari al minimo di redattore ordinario più il 20%.

In questo caso, ovviamente, il risparmio è minimo nei primi anni per espandersi sempre di più con il trascorrere del tempo.

Pertanto, solo tra sei/sette anni le misure in questione si faranno sentire in modo apprezzabile sui conti dell'Istituto.

Tutto questo, unitamente alle entrate straordinarie accertate dagli Ispettori di vigilanza e al risultato della gestione patrimoniale, ha comportato un avanzo di gestione che ha superato notevolmente anche quello previsto in sede di assestamento.

~~~~~

Va riaffermato, però che le entrate straordinarie vanno considerate per quello che sono, perché sarà piuttosto difficile che nel 1999 possano dare lo stesso risultato; come pure sarà abbastanza difficile che la spesa previdenziale, che nel 1998 ha segnato un modesto incremento percentuale del 2,62% contro il 7,5% dell'anno precedente, possa continuare ad essere contenuta negli stessi limiti percentuali.

Inoltre, si verifica sempre più frequentemente la maturazione del diritto a pensione da parte di giornalisti che presentano retribuzioni molto elevate rispetto alla media della categoria.

**Non è un caso se il costo medio dei nuovi trattamenti diretti, liquidati nel corso dell'anno, è risultato pari a 114 mln a fronte di un costo medio di tutti i trattamenti erogati nel 1998 pari a circa 95 mln.**

Peraltro, il costo medio dei nuovi trattamenti risulta anche superiore alla media retributiva della categoria presa a base di calcolo per le pensioni liquidate nel 1998 che è risultata pari a 107 mln.

Quest'ultima si incrementa ora in termini percentuali alquanto modesti (1,5%), tenuto conto che le posizioni retributive ricche, lasciate dai nuovi pensionati, vengono rimpiazzate da altri che prendono il loro posto nella gerarchia aziendale, ma con retribuzioni più basse.

Occorrerà tempo perché anche questi ultimi ottengano gli stessi valori retributivi dei loro predecessori.

A fronte di tutto ciò, occorre anche dire che l'Istituto può ancora godere per gli anni 1999/2001, degli effetti derivanti dalla riduzione della perequazione annuale delle pensioni, con un risparmio che si aggira intorno ai 5,7 mld annui.

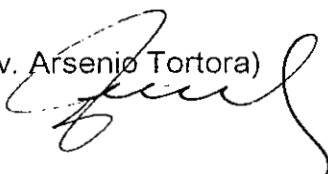
Ma nel 2002 si tornerà a pagare ai pensionati la perequazione intera; ed il fatto, unitamente ai prepensionamenti previsti e agli assicurati con retribuzioni elevate che matureranno il diritto a pensione in questi anni, determinerà un inevitabile innalzamento della spesa previdenziale.

I fatti posti in evidenza consigliano, quindi, estrema prudenza e rigore per il prossimo futuro, nel quale occorrerà porre in essere ogni sforzo per incrementare stabilmente le entrate contributive e non.

Nel corso della presente relazione sono stati chiariti i modi di intervento.

A noi tutti il compito di tradurli in fatti operativi, capaci di dare tranquillità all'Istituto.

(Avv. Arsenio Tortora)



**BILANCIO CONSUNTIVO 1998****NOTE ILLUSTRATIVE**

Dal presente esercizio l'Istituto, pur costituendo un'unica persona giuridica nei confronti di terzi, quali ad esempio l'Amministrazione finanziaria, ha separato la Gestione tradizionale (IVS) che gestisce la previdenza e l'assistenza dei giornalisti con rapporto di lavoro subordinato, dalla Gestione separata (ex D. Lgs. 103/96), che gestisce la previdenza dei giornalisti che svolgono attività di lavoro autonomo.

In conformità alle disposizioni legislative, statutarie e regolamentari, i patrimoni di ciascuna Gestione costituiscono entità separate, e pertanto sono stati predisposti due distinti bilanci secondo i medesimi principi contabili e con i medesimi schemi economico-patrimoniali, uno per la Gestione IVS, che di seguito si illustra, ed uno per la Gestione separata.

\*\*\*\*\* \*\*\* \*\*\*\*\*

Il nostro Istituto per la prima volta redige il proprio bilancio consuntivo sulla base del nuovo piano dei conti di contabilità economico-patrimoniale adottato, come noto, con decorrenza 1° gennaio 1998.

Le tappe di avvicinamento a tale risultato sono state, in ordine cronologico, le seguenti:

- il bilancio di previsione 1998, approvato in data 14/11/1997, fu corredato di un conto economico previsionale a costi e ricavi strutturato secondo uno schema civilistico "a scalare" con l'evidenziazione delle singole gestioni tipiche dell'attività dell'Istituto; furono mantenuti, però, anche gli schemi tipici del Regolamento di Contabilità degli Enti Pubblici di cui al DPR 18/12/1979, n° 696, allo scopo di chiarire con precisione il collegamento tra i due sistemi contabili e i due schemi di bilancio;
- con decorrenza 1° gennaio 1998 l'Istituto ha abbandonato la Contabilità finanziaria, adottando in modo definitivo la contabilità economico-patrimoniale basata sulla partita doppia e sul principio della competenza economica;
- il bilancio consuntivo 1997, approvato in data 15/5/1998, e certificato dalla società di revisione *Price Waterhouse S.p.A.* in ottemperanza della disposizione di cui all'articolo 2, comma 3 del D.Lgs. 509/94, è stato il bilancio "di passaggio" tra i due sistemi contabili: esso, infatti è stato, ovviamente redatto secondo i criteri di Contabilità degli Enti Pubblici, in

quanto il relativo bilancio di previsione era stato formulato secondo tali norme, ma in allegato allo stesso è stato predisposto lo stato patrimoniale riclassificato secondo gli schemi-civilistici sulla base di un quadro di raccordo tra contabilità finanziaria e contabilità economico-patrimoniale; lo stato patrimoniale riclassificato ha costituito il bilancio "di apertura" all'1/1/1998 della nuova contabilità;

- nell'ambito dell'assestamento al bilancio di previsione 1998, approvato in data 12/11/1998, che costituisce il documento di raffronto con i dati a consuntivo riportati sul presente bilancio, sono state riclassificate e maggiormente dettagliate le previsioni a suo tempo effettuate sui Capitoli di bilancio con l'utilizzo del nuovo piano dei conti di contabilità economico-patrimoniale; ciò non ha comportato, ovviamente, un mutamento dello schema di conto economico "a scalare" già da tempo adottato, ma esclusivamente una maggiore analiticità delle previsioni.

In questo bilancio consuntivo, quindi, vengono definitivamente abbandonati gli schemi di contabilità finanziaria di cui al Regolamento di Contabilità degli Enti Pubblici, DPR n° 696/79, e l'eventuale indicazione dei Capitoli precedentemente utilizzati è stata operata solo allo scopo di permettere un raffronto omogeneo con i dati degli esercizi precedenti e con le previsioni iniziali poi debitamente riclassificate.

**Il conto economico** presentato in questa sede mantiene, quindi, la struttura già utilizzata nel recente passato, tra l'altro anche sul bilancio consuntivo 1997, sul bilancio di previsione 1998 e 1999, essendosi effettuato solo un passaggio dai Capitoli ai Conti economico-patrimoniali.

Lo schema di conto economico adottato, lo ricordiamo, è stato elaborato secondo la forma cosiddetta "scalare" che ha la caratteristica di porre immediatamente a confronto costi e ricavi dell'esercizio, suddivisi per gestione, evidenziandone i risultati economici.

In particolare, data la natura del nostro Istituto, il conto economico presentato evidenzia le risultanze delle seguenti gestioni :

- la gestione previdenziale ed assistenziale
- la gestione patrimoniale.

L'avanzo economico globale dell'Istituto è determinato dalla sommatoria dei risultati delle due gestioni, dalla quale vanno sottratti i costi cosiddetti "di struttura", ovvero quei costi che per la loro natura non sono addebitabili direttamente alle gestioni sopra citate.

In sintesi lo schema di conto economico adottato è il seguente:

**GESTIONE PREVIDENZIALE ED ASSISTENZIALE****Proventi**

1. Contributi obbligatori
2. Contributi non obbligatori
3. Sanzioni ed interessi
4. Altre entrate gestione previdenziale ed assistenziale
5. Utilizzo fondi

**Oneri**

1. Prestazioni obbligatorie
2. Prestazioni non obbligatorie
3. Altre uscite gestione previdenziale

**Proventi - Oneri = Risultato gestione previdenziale ed assistenziale (A)**

**GESTIONE PATRIMONIALE****Proventi**

1. Proventi immobiliari
2. Proventi su mutui
3. Proventi su prestiti
4. Proventi finanziari
5. Altri proventi

**Oneri**

1. Oneri tributari
2. Altri costi ed oneri
3. Conservazione immobili

**Proventi - Oneri = Risultato gestione patrimoniale (B)**

**COSTI DI STRUTTURA**

1. Spese organi dell'ente
2. Costi del personale
3. Spese per acquisto di beni e servizi
4. Oneri finanziari
5. Ammortamenti

**Totale costi di struttura (C)**

**ALTRI PROVENTI ED ONERI**

**Differenza tra altri proventi ed oneri (D)**

## COMPONENTI STRAORDINARI E SVALUTAZIONI

### Saldo componenti straordinari e svalutazioni (E)

### Avanzo di gestione (A+B-C+D+E)

Oltre allo schema "scalare" sopra indicato, allegato al presente Bilancio consuntivo è stato inserito il conto economico secondo le indicazioni formulate dalla Ragioneria Generale dello Stato con nota n° 212595 indirizzata ai Rappresentanti del Tesoro dei Collegi sindacali, nonché un conto economico redatto secondo lo schema previsto dal D. Lgs. 127/91 opportunamente adattato nella descrizione delle voci alle caratteristiche della gestione previdenziale.

Lo schema di **stato patrimoniale** adottato nella redazione del presente bilancio consuntivo è stato mutuato dagli schemi civilistici ed adattato per tener conto della specifica natura dell'Istituto nonché delle esigenze di controllo delle Autorità Vigilanti. Lo schema è, come si usa nella terminologia contabile, "a sezioni contrapposte", ovvero con la separazione delle attività e delle passività e del patrimonio netto.

### Le voci dell'attivo sono le seguenti :

- Immobilizzazioni
  - Immateriali
  - Materiali
  - Finanziarie
- Attivo Circolante
  - Rimanenze
  - Crediti
  - Attività finanziarie
  - Disponibilità liquide
- Ratei e risconti.

### Le voci del Passivo sono invece :

- Patrimonio netto
- Fondi per rischi ed oneri
- Trattamento di fine rapporto
- Debiti
- Ratei e risconti.

Un ulteriore documento contabile, parte integrante del presente Bilancio, è **la Nota integrativa**, prevista dall'articolo 2427 del Codice civile, che contiene una serie di informazioni aggiuntive utili ad una migliore comprensione ed interpretazione dei dati puramente contabili.

Passiamo quindi al dettaglio del bilancio consuntivo per l'esercizio 1998, sottoposto all'esame e all'approvazione del Consiglio di Amministrazione, che costituisce il documento informativo sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Istituto.

**BILANCIO CONSUNTIVO 1998****CONTO ECONOMICO**

Il prospetto del conto economico consuntivo secondo gli schemi "civilistici" e confrontato con l'asestamento riporta le seguenti risultanze:

|                                               | ASSESTAMENTO<br>98 | CONSUNTIVO<br>98 | DIFFERENZE      |
|-----------------------------------------------|--------------------|------------------|-----------------|
| <b>GESTIONE PREVIDENZIALE</b>                 |                    |                  |                 |
| PROVENTI                                      | 460.778.000.000    | 500.183.288.992  | 39.405.288.992  |
| ONERI                                         | 421.596.000.000    | 419.643.156.030  | -1.952.843.970  |
| RISULTATO GEST. PREVIDENZ.                    | 39.182.000.000     | 80.540.132.962   | 41.358.132.962  |
| <b>GESTIONE PATRIMONIALE</b>                  |                    |                  |                 |
| PROVENTI                                      | 68.438.000.000     | 67.690.369.187   | -747.630.813    |
| ONERI                                         | 27.018.000.000     | 24.826.181.770   | -2.191.818.230  |
| RISULTATO GEST. PATRIMON.                     | 41.420.000.000     | 42.864.187.417   | 1.444.187.417   |
| <b>COSTI DI STRUTTURA</b>                     | 23.803.450.000     | 23.037.804.150   | -765.645.850    |
| <b>ALTRI PROVENTI ED ONERI</b>                | 1.104.400.000      | 795.559.665      | -308.840.335    |
| <b>COMPONENTI STRAORDINARI E SVALUTAZIONI</b> | -11.896.000.000    | -37.721.065.529  | -25.825.065.529 |
| <b>AVANZO ECONOMICO</b>                       | 46.006.950.000     | 63.441.010.365   | 17.434.060.365  |

La gestione previdenziale chiude con un avanzo economico di 80,540 mld, superiore di 41,358 mld all'avanzo previsto in assestamento, pari a 39,182 mld.

La gestione patrimoniale evidenzia un avanzo economico di 42,864 mld superiore di 1,144 mld a quello assestato, pari a 41,420 mld.

Risulta un minore onere per i costi di struttura di 766 ml rispetto alle previsioni, registrando un importo a consuntivo di 23,038 mld contro 23,803 mld.

La differenza rilevata tra gli altri proventi ed oneri è pari a 309 ml, con una previsione di 1,104 mld e un consuntivo di 795 ml.

Per quanto riguarda il saldo dei componenti straordinari e delle svalutazioni si evidenzia un incremento di 25,825 mld dovuto per la gran parte alle maggiori svalutazioni di crediti effettuate prudenzialmente nell'esercizio.

L'avanzo di gestione risulta pari a 63,441 mld con un incremento rispetto all'assestamento di 17,434 mld.

Nel proseguo della trattazione verranno evidenziate l'andamento delle singole poste rientranti nelle singole gestioni, in modo da analizzare gli aspetti più significativi del conto economico.

### GESTIONE PREVIDENZIALE

Il risultato di tale gestione è influenzato dai maggiori proventi, pari a 39,405 mld e dai minori oneri, pari a 1,953 mld.

Nell'ambito dei proventi si registrano le seguenti differenze rispetto all'assestamento:

|                              |              |
|------------------------------|--------------|
| • contributi obbligatori     | + 6,737 mld  |
| • contributi non obbligatori | + 0,910 mld  |
| • sanzioni ed interessi      | + 27,462 mld |
| • altre entrate              | + 3,257 mld  |
| • utilizzo fondi             | + 1,039 mld  |
| • totale variazioni          | + 39,405 mld |

Lo scostamento molto rilevante della voce "sanzioni" è determinato dalle ispezioni presso due grandi gruppi editoriali che hanno comportato un accertamento complessivo di sanzioni pari a 27,885 mld.

Nell'ambito degli oneri si registrano le seguenti differenze:

|                            |             |
|----------------------------|-------------|
| • prestazioni obbligatorie | - 1,114 mld |
| • prestazioni non obblig.  | - 0,536 mld |
| • altre uscite             | - 0,303 mld |
| • totale variazioni        | - 1,953 mld |

Per ciò che riguarda la gestione IVS, la percentuale delle pensioni sui corrispondenti contributi risulta essere la seguente:

assestamento : 97,0% (385,5 mld/397,5 mld)

consuntivo : 94,2% (383,2 mld/406,9 mld)

Per completezza, c'è da notare che il totale dei contributi IVS accertati nell'anno rispetto alle previsioni risulta dalla seguente tabella:

|                                | <b>Assestamento</b>    | <b>Consuntivo</b>      | <b>Scostamento</b>   |
|--------------------------------|------------------------|------------------------|----------------------|
| Contributi IVS dell'anno       | 394.900.000.000        | 384.661.938.921        | -10.238.061.079      |
| Contributi IVS anni precedenti | 2.600.000.000          | 22.230.194.414         | 19.630.184.414       |
| <b>Totale contributi IVS</b>   | <b>397.500.000.000</b> | <b>406.892.133.335</b> | <b>9.392.123.335</b> |

Si è registrato quindi un minor accertamento di contributi dell'anno rispetto alle previsioni più che compensato dallo scostamento dei contributi di competenza di anni precedenti.

Si evidenzia che l'accertamento verso la RAI ed il Gruppo Espresso sulla voce "Contributi IVS anni precedenti" è risultata pari a 15,150 mld, mentre per i contributi dell'anno è risultata pari a soli 863 ml.

Per quanto riguarda la parte obbligatoria della gestione previdenziale, la percentuale prevista delle prestazioni sulle corrispondenti entrate contributive è la seguente:

assestamento : 94,1% (411,4 mld/437,2 mld)  
consuntivo : 92,4% (410,3 mld/443,9 mld)

La percentuale del totale delle uscite della gestione previdenziale sulle corrispondenti entrate è la seguente:

assestamento : 91,5% (421,6 mld/460,8 mld)  
consuntivo : 83,9% (419,6 mld/500,2 mld)

L'avanzo previsto della parte IVS della gestione previdenziale è pari, rispetto alle corrispondenti entrate alle seguenti percentuali:

assestamento : 3,0% (12,0 mld/397,5 mld)  
consuntivo : 5,8% (23,7 mld/406,9 mld)

L'avanzo previsto della parte obbligatoria della gestione previdenziale è pari, rispetto alle corrispondenti entrate, alle seguenti percentuali:

assestamento : 5,9% (25,7 mld/437,2 mld)  
consuntivo : 7,6% (33,6 mld/443,9 mld)

L'avanzo previsto della complessiva gestione previdenziale è pari, rispetto alle corrispondenti entrate, alle seguenti percentuali:

assestamento : 8,5% (39,2 mld/460,8 mld)  
consuntivo : 16,1% (80,5 mld/500,2 mld)

Si evidenzia l'andamento dal 1995 al 1999 di tali indici, rispettivamente per il totale della gestione previdenziale, per la parte obbligatoria e per la gestione IVS.

**GESTIONE PREVIDENZIALE IVS**  
(Rapporto tra pensioni IVS e contributi IVS)

|                 | 1995     | 1996     | 1997     | 1998      | 1998     | 1999     |
|-----------------|----------|----------|----------|-----------|----------|----------|
|                 | Consunt. | Consunt. | Consunt. | Assestam. | Consunt. | Prevent. |
| costi/proventi  | 93,1%    | 97,1%    | 99,0%    | 97,0%     | 94,2%    | 96,8%    |
| avanzo/proventi | 6,9%     | 2,9%     | 1,0%     | 3,0%      | 5,8%     | 3,2%     |
|                 | 100,0%   | 100,0%   | 100,0%   | 100,0%    | 100,0%   | 100,0%   |

**GESTIONE PREVIDENZIALE OBBLIGATORIA**

|                 | <b>1995</b> | <b>1996</b> | <b>1997</b> | <b>1998</b> | <b>1998</b> | <b>1999</b> |
|-----------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
|                 | Consunt.    | Consunt.    | Consunt.    | Assestam.   | Consunt.    | Prevent.    |
| costi/proventi  | 90,3%       | 93,6%       | 93,0%       | 94,1%       | 92,4%       | 93,4%       |
| avanzo/proventi | 9,7%        | 6,4%        | 7,0%        | 5,9%        | 7,6%        | 6,6%        |
|                 | 100,0%      | 100,0%      | 100,0%      | 100,0%      | 100,0%      | 100,0%      |

Contributi obbligatori : IVS, TBC, disoccupazione, assegni familiari, infortuni mobilità, TFR, solidarietà, mobilità.

Prestazioni obbligatorie : Pensioni, assegni familiari, indennizzi (disoccupazione, CIGS, TFR, Infortuni,...)

**TOTALE GESTIONE PREVIDENZIALE**

|                 | <b>1995</b> | <b>1996</b> | <b>1997</b> | <b>1998</b> | <b>1998</b> | <b>1999</b> |
|-----------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
|                 | Consunt.    | Consunt.    | Consunt.    | Assestam.   | Consunt.    | Prevent.    |
| costi/proventi  | 92,0%       | 96,6%       | 94,8%       | 91,5%       | 83,9%       | 90,7%       |
| avanzo/proventi | 8,0%        | 3,4%        | 5,2%        | 8,5%        | 16,1%       | 9,3%        |
|                 | 100,0%      | 100,0%      | 100,0%      | 100,0%      | 100,0%      | 100,0%      |

Proventi gestione previdenziale : Contributi obbligatori, contributi non obbligatori (Prosecuzione volontaria, riscatti e ricongiungimenti), sanzioni e interessi, altre entrate, utilizzo fondi

Costi gestione previdenziale : Prestazioni obbligatorie, prestazioni non obbligatorie (sovvenzioni, una tantum, superinvalidità, case riposo), altre uscite

**GESTIONE PATRIMONIALE**

Il risultato consuntivo di tale gestione rispetto all'assestamento presenta un miglioramento di 1,444 mld. I proventi sono risultati inferiori di 748 ml rispetto all'assestamento, ma anche gli oneri sono risultati più bassi di 2,192 mld.

Nell'ambito dei proventi si registrano i seguenti scostamenti:

- proventi immobiliari - 0,042 mld
- proventi su mutui - 0,455 mld
- proventi su prestiti - 0,207 mld
- proventi finanziari + 0,001 mld
- altri proventi - 0,045 mld
- totale differenze - 0,748 mld